

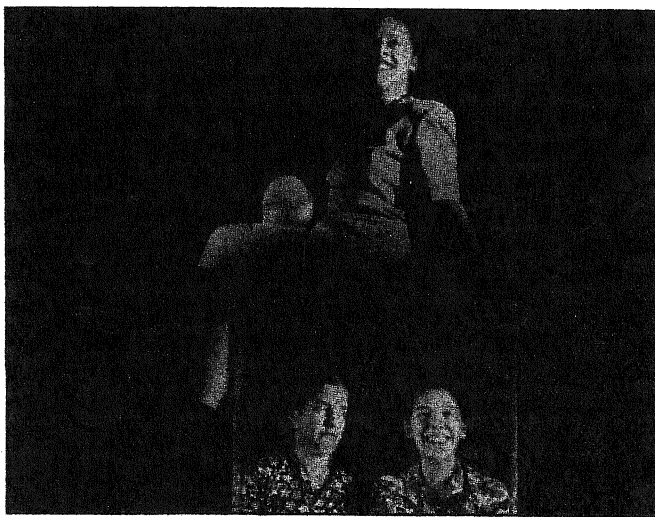
“Sterminio” di Schwab a Ravenna nell’allestimento di Martinelli

Avvelenare i vicini di casa come regalo di compleanno

FRANCO QUADRI

IL MALE da sempre in teatro ci sta di casa. Ora Marco Martinelli, dopo aver affrontato con i ragazzi di Scampia le realtà della camorra, insieme alle sue Albe si è misurato a Ravenna con due spettacoli autonomi, anche se presentati in partenza come parti di un dittico di segno austrogermanico: sono *Sterminio* di Schwab e uno *Scherzo* ottocentesco di Grabbe, praticamente riscritto per mettere a confronto la storia e la nostra attualità, di cui si riparerà in seguito. Werner Schwab, autore austriaco maledetto ucciso a 35 anni nel 1994 da una overdose alcolica, ci disegna in quattro atti un incubo delirante inzuppato di un odio sbocciato dalla mediocrità piccolo-borghese di una casa dove visitiamo via via nei loro appartamenti la signora Verme e il suo figlio storpio, la famiglia Kovacic dove un padre insidia le figlie, e la vecchissima signora Cazzafuoco, nome italiano trovato da Sonia Antinori nella sua traduzione a questa aristocratica nazista che, nel giorno del suo compleanno si concede in regalo lo

Un incubo delirante
inzuppato di odio, con
una strepitosa
Ermanna Montanari



Un momento di “Sterminio” messo in scena da Marco Martinelli

sterminio col veleno delle altre due famiglie.

Il gioco forse annato di violenza di questa tragedia gonfia di sarcasmo viene realizzato nello spettacolo restringendo l'azione in una sorta di scatola a diretto contatto con la ventina di spettatori compressi su due file di sgabelloni posti alla stessa altezza del palco con cui sono praticamente a contatto nell'altalenare da uno sfondo luminoso aperto a prati e fiori per le

viscide gioie dei condomini che risusciteranno alla fine sorridendo alla loro assassina al nero assoluto da bunker dove la vecchia seminava o sognava la strage.

In questo nero da incubo esiste solo quello che si vede, il volto, o le mani, o la bocca della strepitosa

Ermanna Montanari che emette parole a getto continuo a seconda di come lei stessa, ghignante o terribile, manovra la lampada ideata dal genio di Vincent Longuemare. È un risultato assoluto di quelli che tolgono il respiro, il contrapporsi dell'immagine al suo negarsi, mentre si inseguono contrastanti parti verbali e repentine sonorità grazie alla regia che inquadra le voglie temperamen-

tali e le reticenze con cui rispondono alla megera, Paola Bigatto e Luigi Dadina, Alessandro Argnani e Cinzia Dezi e tutti i creativi interpreti di questa fola crudele e non troppo immaginaria.



STERMINIO

Di Werner Schwab,
regia di Marco
Martinelli. Ravenna
Teatro / Le Albe